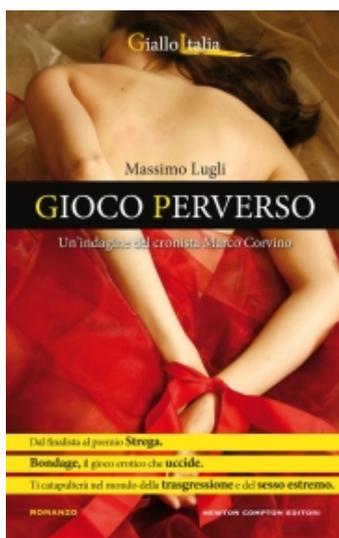


CULTURE

50 Sfumature noir, il "Gioco perverso" di Massimo Lugli... L'intervista

Tornano in libreria le indagini di Marco Corvino, cronista di nera e detective nato dalla penna del "collega" **Massimo Lugli**. Nell'anno della **trilogia-bestseller delle "Cinquanta sfumature"**, **Newton Compton** pubblica infatti **"Gioco perverso"**, in cui protagonisti sono soprattutto le pratiche sadomaso... Ma per l'autore, che ne parla con *Affaritaliani.it*, si tratta di un caso: **"Avevo deciso di ambientare la nuova avventura del mio alter ego letterario nel mondo del bondage e del sesso estremo già mentre scrivevo il mio penultimo romanzo, 'Il Guardiano', e l'avevo anche annunciato durante una presentazione mesi prima che esplodesse il caso della trilogia mommy-porn... Certo, poi ho accelerato i tempi di scrittura, questo sì..."**. Lugli, che confessa di non aver letto nemmeno una riga della trilogia di **E. L. James**, poi spiega: **"Il mio erotismo letterario è molto più esplicito, anatomico, rispetto ai successi di soft core che vanno per la maggiore adesso"**. E aggiunge: "Mi piacciono le situazioni al limite, quelle che incontro quasi ogni giorno nel mio lavoro di cronista di nera da 38 anni. E **quasi sempre la realtà è molto più cruda e scioccante della fiction**. Anche nell'ambito del sesso estremo, ricordo vicende di cronaca agghiaccianti, che pochi romanzieri potrebbero immaginare". Quindi lo scrittore (**terzo allo Strega nel '09**) racconta nei dettagli come si è immerso nel mondo del sesso estremo per poi raccontarlo nel libro: "Ho partecipato a un workshop (frusta, legatura, attraversamento di genere, punizioni e una vera e propria orgia dal titolo 'Bordello'), mi sono 'infiltrato' in una festa sadomaso e in una villa di scambisti, ma soprattutto ho intervistato moltissimi 'dom' e 'sub' di entrambi i sessi (anzi, tutti e tre visto che c'era una buona percentuale di transex)". Massimo Lugli, apprezzato autore noir, **parla infine della sua passione per i romanzi storici**: "Cambiare genere, per un autore, è sempre una sfida. Ma per adesso non mi sento ancora pronto..." - **L'INTERVISTA**

Lunedì, 10 dicembre 2012 - 15:07:00



di

Antonio

Prudenzano

su Twitter: [@PrudenzanoAnton](https://twitter.com/PrudenzanoAnton)

Massimo Lugli, stimato cronista di nera (è inviato speciale per *Repubblica*), da alcuni anni scrive anche gialli di buon successo, pubblicati da **Newton Compton** (nel 2009, tra l'altro, *"L'istinto del lupo"* si è classificato

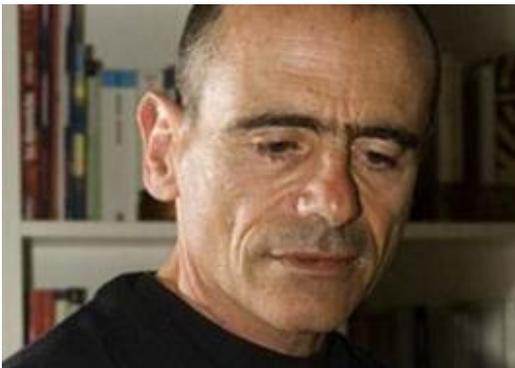
terzo al **premio Strega**). In questi giorni la casa editrice romana porta in libreria il suo nuovo romanzo, *"Gioco perverso"*, in cui sono **protagoniste pratiche sadomaso e perversioni erotiche** portate all'eccesso. Quanto alla trama, **Marco Corvino, cronista di nera e detective**, indaga (a modo suo) sull'assassinio di una donna, e naturalmente la scena del crimine è quella tipica di un "gioco sadomaso" finito male...

Lugli, dica la verità, non è un caso che proprio nell'anno del bestseller-sadomaso delle "Cinquante sfumature" il suo nuovo romanzo sia ambientato in un "mondo torbido e ambiguo dove l'eccesso è la norma", vero?

"E invece effettivamente si tratta di un caso. Avevo deciso di ambientare la nuova avventura del mio alter ego letterario, Marco Corvino appunto, nel mondo del bondage e del sesso estremo già mentre scrivevo il mio penultimo romanzo, *'Il Guardiano'*, incentrato su una scuola di arti marziali diventata una setta".

E come l'era venuta l'idea?

"Dalla vicenda in cui il master Soter Mulè uccise involontariamente una slava durante una seduta di sospensione erotica, nel 2011. So che la coincidenza può sembrare forzata ma è così, tanto che, durante una presentazione, avevo parlato del mio progetto futuro alcuni mesi prima che esplodesse il caso letterario delle *'Cinquante sfumature'* (in quell'occasione la responsabile dell'ufficio stampa, Fiammetta Biancatelli, mi avvisò che non era il caso di spifferare a destra e a manca i miei progetti futuri, ma quando iniziai a parlare non mi fermò più...). L'uscita della trilogia erotica mi ha spinto ad accelerare i tempi di scrittura del romanzo, a cui stavo lavorando da mesi, questo sì. E in questo ho avuto, come sempre, l'appoggio e lo stimolo dei miei editori a cui non sarò mai abbastanza grato per aver fatto di un qualsiasi cronista di nera uno scrittore... lo ancora non ci credo".



A proposito, ha letto qualche pagina della trilogia "mommy-porn" di E. L. James? Cosa pensa della tendenza letteraria "soft-porno", che trova sempre più spazio in libreria?

"Confesso, non ho letto una riga e non certo per pregiudizi o prevenzione ma perché non mi interessa. Non sono un patito di letteratura erotica, dopo *'Il Delta di Venere'* e *'Histoire d'O'* mi sono fermato lì. In gioventù, su consiglio di un capocronista che doveva essere un sadico, mi sono *scioppato* tutto De Sade, ma l'ho trovato una noia mortale... Il 'mommy-porn' è una definizione azzeccatissima, ma credo che sia sostanzialmente una faccenda di donne che scrivono per le donne... Io ho sempre messo scene di sesso hard nei miei romanzi, fin da *'La legge di Lupo Solitario'*, ma il mio erotismo letterario è molto più esplicito, anatomico, rispetto ai successi di soft core che vanno per la maggiore adesso. Non amo le etichette ma credo che i miei romanzi possano essere tutti classificati nell'ambito del classico noir. Mi piacciono le situazioni al limite, quelle che incontro quasi ogni giorno nel mio lavoro di cronista di nera da 38 anni. E quasi sempre la realtà è molto più cruda e scioccante della fiction. Anche nell'ambito del sesso estremo, ricordo vicende di cronaca agghiaccianti che pochi romanzieri potrebbero immaginare come, tanto per citarne una, la storia di Elvino Gargiulo che vendette il figlio a un pedofilo quando aveva 13 anni e lo costrinse a partecipare a giochi erotici raccapriccianti e a due omicidi...".

Come si è "preparato" per raccontare l'universo sadomaso?

"Ho fatto una sorta di reportage...".

In che senso?

"Ho iniziato nel modo più classico, un'intervista a un master fiorentino che ho trovato su Google e che mi ha dato un appuntamento 'al buio' (nel senso che non conoscevo il suo nome né il numero di telefono) all'uscita dell'autostrada...".

E poi com'è andata?

"Abbiamo parlato per due o tre ore e poi ho proseguito la ricerca a Roma, con un altro master, e una Mistress. Su indicazione di questi due esperti del ramo, ho partecipato a un workshop di sesso estremo (frusta, legatura, attraversamento di genere, punizioni e una vera e propria orgia dal titolo 'Bordello'). In seguito mi sono 'infiltrato' in una festa sadomaso che si teneva in un locale privato sulla Cassia e in una villa di scambisti, ma soprattutto ho intervistato moltissimi dom e sub di entrambi i sessi (anzi, tutti e tre visto che c'era una buona percentuale di transex)".

E cosa l'ha colpita?

"La disponibilità e la cortesia di gran parte di loro. Quando possibile, mi sono sempre presentato con nome e cognome, chiarendo perché l'argomento mi interessava tanto e pochi si sono tirati indietro. Non so se si tratti di esibizionismo o del desiderio di rivendicare le proprie scelte sessuali, ma non sono mai stato cacciato, al massimo qualcuno ha preferito evitare il dialogo. Durante una di queste incursioni ho avuto la sorpresa di incontrare una giovane collega che era lì anche lei per motivi professionali... forse. Molte delle scene a cui ho assistito e delle situazioni che ho vissuto compaiono nelle pagine del romanzo".

Ha mai pensato di scrivere un romanzo che non sia un noir?

"Beh, uno l'ho scritto quando avevo 22 anni. Sto ancora aspettando un editore. Penso spesso di scrivere un romanzo storico, un genere di cui sono un patito, la mia libreria trabocca di libri con in copertina spade, scudi, centurioni o armature medioevali e ogni volta che passo alla casa editrice ne approfitto per *sgraffignare* l'ultima novità ambientata nell'antica Roma o durante le crociate. I miei modelli sarebbero Bernard Cornwell, Simon Scarrow e Andrea Frediani, non perdo uno dei loro romanzi. Frediani l'ho anche presentato in occasione dell'uscita del primo libro della sua trilogia su Giulio Cesare ed è stato un grande onore. Ma per adesso non mi sento ancora pronto e credo che Marco Corvino abbia ancora parecchio da lavorare prima di andare in pensione o... morire. Cambiare genere, per un autore, è sempre una sfida, e ne sono consapevole. Ma io adoro le sfide. E credo che, ancora una volta, la Newton Compton mi sosterebbe come ha fatto dal 2007 in poi".